

Lavoro e Professioni

Giovani imprenditori, le agevolazioni non abitano ancora qui

LA SRLS VOLUTA DAL GOVERNO MONTI È “UN’INCOMPIUTA”, MENTRE PER GLI UNDER 35 NON C’È UN PIANO CHE RAZIONALIZZI E OMOGENEIZZI GLI INTERVENTI. LE INCONGRUENZE FISCALI E IL BALZELLO DEI MINIMI INPS

Catia Barone

[Lo leggo dopo](#)

Milano Quando in Italia si parla di agevolazioni e aiuti per i giovani imprenditori la prima reazione, di solito, è quella di storcere il naso. Sì perché, nonostante le buone intenzioni, gli strumenti messi a disposizione degli under 35 sembrano essere ancora piuttosto scarsi. E questo anche dopo il decreto legge liberalizzazioni che ha lanciato la Srl semplificata, ovvero una forma societaria destinata ai giovani che permette di aprire un’attività con un solo euro di capitale. E lo si capisce ancora di più confrontando questa opzione con le società di persone (Snc e Sas) e con la classica impresa individuale. Di fatto la Srls, a parte l’abbattimento dei costi iniziali di circa 1.500 euro (onorari del notaio e spese di iscrizione alla Camera di Commercio) è una società come tutte le altre. Bisogna pagare l’imposta di registro (168 euro), la denuncia di inizio attività alla Cciaa (30 euro), la tassa di concessione governativa (310 euro), i diritti annuali alla Cciaa (200 euro), i bolli annui del libro giornale (29 euro) e il deposito bilancio (128 euro) oltre a versare più di 6.500 euro di Inps (per due soci). Risultato: secondo i calcoli della Fondazione Studi consulenti del lavoro nel primo anno non si vedono grandi differenze di costi tra Srl, Srls e Snc composte da due soci (12.883 euro per le Srl, 11.237 euro per le Srls e 11.545 euro per le Snc). Durante il secondo anno di vita, le Srl e le Srls si posizionano invece allo stesso livello (11.039 euro) mentre le Snc diventano leggermente più vantaggiose (10.101 euro). «Come potete notare, le differenze tra i costi da sostenere non sono così rilevanti – commenta Maria Calderone, presidente del Consiglio nazionale consulenti del lavoro – È infatti incomprensibile come si possa ipotizzare un maggior coinvolgimento emotivo e decisionale dei giovani in presenza di condizioni così simili a quelle delle società ordinarie». E poi ci sono l’Ires al 27,5% e l’Irap al 3,9% che non aiutano di certo la diffusione delle Srls, mentre nel caso delle società di persone la tassazione è lievemente più bassa (il reddito prodotto viene imputato in capo ai soci che scontano l’Irpef ordinaria dal 23% e l’Irap al 3,9%). Tutt’altro discorso si deve fare per l’impresa individuale che, con il regime dei minimi per gli under 35 (Irpef al 5% fino a 30 mila euro di ricavi, esonero da Irap e addizionali), attira molto di più i giovani spingendoli ad abbandonare l’idea di aprire una società di fronte a una tassazione eccessiva per le loro tasche. Ma il gioco dei numeri non finisce qui. La contabilità ordinaria obbligatoria, il deposito del bilancio di esercizio presso il registro delle imprese e la tenuta dei libri sociali rendono ancora meno attraenti le Srls. Al contrario, le imprese individuali e le società di persone godono della contabilità semplificata per ricavi non superiori a 400 mila euro, nel caso della prestazione di servizi, e a 700 mila per le altre attività. «I vantaggi di una Srl semplificata sono solo due: l’abbattimento dei costi iniziali e la responsabilità limitata, anche se quest’ultimo beneficio è in parte illusorio – spiega Gaetano Petrelli, presidente del Consiglio notarile distrettuale di Verbania –. Se un ragazzo costituisce una società con capitale a un euro e va in banca per ottenere un prestito, l’istituto di credito chiederà necessariamente garanzie personali. In questo modo, l’autonomia patrimoniale della Srls è già svuotata della sua importanza». Un altro punto che gli under 35 dovrebbero tenere in considerazione prima di aprire un Srls è il divieto di distribuire gli utili fino all’approvazione del bilancio annuale stabilito per tutte le società di capitali: «È un elemento da non sottovalutare soprattutto per chi è alle prime armi – sottolinea Lauretta Casadei, presidente nazionale di Federnotai - L’approvazione del bilancio deve essere effettuato entro aprile (o in casi particolari entro giugno). Questo significa che i soci non potranno prelevare nulla fino a quella data, ma solo dopo la delibera di distribuzione degli utili. Ed è necessario metterlo in conto perché ci dovrà essere la possibilità di una gestione economica personale dei soci che non consideri quello che viene prodotto dalla società stessa». Ma allora queste Srls a che cosa servono? «Sembra che questa disciplina sia incompiuta come la sinfonia di una orchestra alla quale mancano alcuni pezzi. Poteva diventare un ottimo strumento se, oltre dai vantaggi della responsabilità limitata, ci fossero state agevolazioni burocratiche e fiscali – spiega Stefano Ruberti, componente della giunta nazionale Unione giovani dottori commercialisti e delegato per il diritto societario - Una normativa interessante poteva essere appunto l’applicazione di un’aliquota agevolata al 5% alla Srls, come previsto per i contribuenti minimi». Altra nota dolente, la contribuzione Inps: «Nel caso di una Srls commerciale con due soci amministratori, il minimale contributivo dell’Inps è calcolato su 14 mila euro circa di reddito. Questo presuppone – conclude Stefano Ruberti – che anche la società dovrebbe avere 14 mila euro di reddito per ogni socio, dichiarando, nel caso di due soci almeno 28 mila euro. Il che è un po’ difficile, soprattutto il primo anno. Ma si tratta di un’altra

anomalia dell'impostazione dell'Inps, sulla quale però, nel caso di attività in fase di avvio, il governo potrebbe intervenire». IL SITO DEI NOTAI Il sito www.larancia.org è il progetto del Consiglio Nazionale del Notariato nato per aiutare i giovani a fare impresa. Tra i vari servizi a disposizione, il portale, completamente gratuito, guida gli utenti a trovare la "società ideale" e permette loro di avere delle risposte direttamente dai notai
(05 novembre 2012) © Riproduzione riservata